

versione per programmazione con obiettivi minimi

Nietzsche

Il filosofo novecentesco **Ricoeur** ha definito **Nietzsche** (1844-1900), assieme a **Marx** e **Freud**, un "maestro del sospetto", perché ha radicalmente messo in discussione i tradizionali valori culturali, filosofici, etici, religiosi e politici della storia occidentale, considerandoli espressione di inconfessabili impulsi nascosti.

La sua opera è talmente **ricca** di **spunti** da essere risultata **attraente** per le **posizioni** più **differenti**, dall'**estrema destra** nazista (a causa sia della **critica** all'**eguaglianza** che delle **manipolazioni** della **sorella** del filosofo) ai pensatori **liberali** (per il forte **individualismo**), dalle **sinistre anarchiche** e **marxiste** (per l'affermazione dell'**origine umana** e dei **significati nascosti** dei **valori religiosi** e **politici**) a studiosi come **Freud** (impressionati dalle sue riflessioni psicologiche).

L'affermazione fondamentale di Nietzsche è quella della "morte di Dio" (descritta nella *Gaia scienza*, del 1882), che non va intesa né alla lettera né come semplice trionfo dell'ateismo: essa indica invece il fatto che le nostre società non sono più accomunate dalla credenza in valori assoluti e dalla certezza della razionalità dell'esistenza sempre proclamata dalla filosofia. Da ciò deriva un'impressione di "insensatezza" che egli definisce decadenza e "nichilismo".

Ora, però, come si legge in opere come *Umano, troppo umano* (1880) e *Genealogia della morale* (1887), si può notare che gli **antichi valori** molto spesso **non promuovevano** la **vita**, ma la **mortificava-no** (un esempio tipico è la **condanna cristiana** dei piaceri fisici), oppure erano **funzionali** agli **interessi** delle **autorità** (come la lealtà e l'obbedienza).

Ciò significa anzitutto che la loro fine non è un male, e quindi che a quella insensatezza è necessario reagire creando consapevolmente valori nuovi, non fondati nell' "aldilà" come quelli religiosi, e che siano espressione della volontà di vivere, cioè fondata sulle esigenze del benessere fisico e dell'autorealizzazione individuale.

L'oltreuomo¹ è appunto colui che, **libero** dalle **illusioni** della filosofia e della religione **tradizionali**, **accetta** il **disordine** del mondo e s'impegna nella **creazione** di **valori** adeguati ad affrontarlo (*Così parlò Zarathustra*, 1885).

La **riflessione** di Nietzsche **partì** da quella sull'**arte** e sulla **tragedia** dell'**antica Grecia**, che per lui **non** era caratterizzata **solo** dalla **razionalità** e dalla **bellezza** tipiche dello "**spirito apollineo**", ma anche dall'**istinto** e dalla **consapevolezza** della **caoticità** dell'**esistenza** tipici dello "**spirito dionisiaco**" (*La nascita della tragedia*, 1872).

La cultura occidentale ha teso a sottovalutarlo a beneficio del precedente, fingendo che la realtà e la storia fossero razionali; ma è proprio questo che Nietzsche contesta, e per questo il suo ideale è l'equilibrio fra quelle due forze fondamentali della psiche umana: compito del superuomo è appunto ristabilirlo, rendendosi capace di essere davvero protagonista della propria storia.

Visualizza qui la lezione completa

1

¹ In tedesco, *übermensch*. La traduzione di questo termine con "superuomo" è stata abbandonata per il suo utilizzo distorto da parte del nazismo, che lo intese in senso razziale. È importante notare, peraltro, che Nietzsche disprezzò sempre tanto il nazionalismo che l'antisemitismo.